

<https://www.ariannaeditrice.it>
10/04/2026

La Barbaria si arrende strategicamente. La Civiltà trionfa. Per ora

di Pepe Escobar

Fonte: L'Antidiplomatico



Si è sempre trattato di Civiltà.

"Stasera un'intera civiltà morirà, per non rinascere mai più." La Storia lo registrerà con uno sguardo spietato come il Sole. Un incredibile atto di Barbaria, per gentile concessione del Presidente degli Stati Uniti, tramite un post sui social media.

In poche parole, questa era una "civiltà" pacchiana che diede al mondo il Big Mac minacciando di cancellare un'antica civiltà che diede al mondo l'algebra; che influenzò arte, scienza e governance in modi senza pari; produsse stelle da Ciro il Grande ad Avicenna, da Omar Khayyam al poeta supremo Djalâloddin Rumi; diede vita a giardini sublimi, a tappeti, a meraviglie architettoniche e a sistemi filosofici ed etici.

È fondamentale sottolineare che la leadership politica dell'intero Occidente "civilizzato" non ha proferito parola su questa sfuriata della Barbaria, senza nemmeno fingere indignazione, dimostrando ancora una volta la propria assoluta e irreversibile bancarotta morale e politica.

Gli iraniani risposero alla Barbaria allo stesso modo. Oltre 14 milioni di persone si sono registrate per formare muri umani attorno alle loro centrali elettriche in

tutto il paese, proteggendo contemporaneamente il proprio sostentamento e affrontando direttamente la potenza di fuoco del Sindacato Epstein.

Mentre si avvicinava un cliffhanger da brivido, il Babbuino della Barbaria si è spostato in – cos'altro – TACO: i ragazzi LEGO l'hanno immortalato.

Non c'è assolutamente modo che il Pakistan abbia potuto offrire "garanzie" all'Iran che un cessate il fuoco fosse la via per la fine della guerra. Come confermato da fonti diplomatiche, ciò che è realmente accaduto è che Pechino, all'undicesimo momento, si è posta come garante, assicurando a Teheran che gli Stati Uniti avrebbero accettato almeno alcune delle richieste iraniane incluse nel loro piano in dieci punti.

Ciò è stato ulteriormente confermato dall'ambasciatore iraniano in Cina, Abdolreza Rhamani Fazili. Le trattative iniziano questo venerdì a Islamabad. POTUS, il Babbuino sbavante della Barbaria, di fronte alle inevitabili e disastrose conseguenze del proprio errore strategico, ha usato il Pakistan come via di fuga. Ciò è stato confermato da un altro errore epico commesso dallo stesso primo ministro pakistano: ha dimenticato di rimuovere l'intestazione del tweet/post su X redatto dalla Casa Bianca affinché lui lo pubblicasse.

L'attuale regime pakistano – guidato de facto dal feldmaresciallo Asim Munir, che ha Trump in modalità chiamata rapida – potrebbe aver tratto profitto, e continuerà a trarne profitto geopoliticamente, da uno status unico: una nazione nucleare musulmana con una significativa minoranza sciita; buoni rapporti con il CCG; paese confinante con l'Iran, godendo di buoni rapporti; ha firmato un patto di difesa con l'Arabia Saudita; partner strategico della Cina; nessuna base statunitense sul suo territorio.

Ma Islamabad è sempre stata solo un intermediario, mai l'artefice di alcuna "mediazione". Qualunque offuscamento provenisse dalla Casa Bianca, è stata la Cina a dover definire i contorni di una possibile distensione.

Il Sindacato Epstein implora una tregua

Eravamo arrivati a un punto in cui il culto della morte in Asia occidentale veniva schiacciato simultaneamente dall'Iran e da Hezbollah nel sud del Libano; nonostante la valanga di disinformazione, le loro grida di richiesta di aiuto hanno avuto un ruolo significativo nel passaggio di Trump a un cessate il fuoco.

L'intera Sindacata Epstein lo implorava. Niente a che fare con la geopolitica, ma con l'inferno operativo: l'Impero del Caos ha esaurito le risorse militari.

La prova definitiva è stata quando la USS Tripoli si è ritirata – sotto il fuoco nemico – fino ai confini più remoti dell'Oceano Indiano meridionale, con i suoi 2.500 marines a bordo. Ciò significava che la Marina degli Stati Uniti era fuori dal teatro di guerra – fatta eccezione per i sottomarini armati di Tomahawk, circa la metà dei quali manca il bersaglio con una (mancanza di) precisione sbalorditiva.

E i problemi sono tutt'altro che finiti. Un inferno finanziario incombe, qualunque cosa venga decisa a Islamabad e oltre, con 10 trilioni di dollari in titoli del

Tesoro da rinnovare nel 2026. E il petrodollaro sta rapidamente finendo nel cestino della storia.

Entra in scena di nuovo il culto della morte demente.

Non bisogna mai dimenticare: Il Sindacato Epstein non è in grado di rispettare alcun accordo. E questa setta della morte non concede tregue: al massimo ricorre a scappatoie che le consentono di continuare a uccidere chiunque le capiti a tiro.

Il segnale è già chiaro. Se la setta della morte dovesse far saltare il cessate il fuoco – cosa già accaduta – Iran e Hezbollah contrattaccheranno, in modo massiccio, senza attaccare le risorse americane.

Tuttavia, è troppo presto per affermare che il Babbuino della Barbaria ha perso la sua guerra sotto ogni possibile parametro: morale; legale; politica; economica; strategico.

Dopotutto, l'Impero del Caos sarà sempre, per sua stessa natura, incapace di raggiungere un accordo, soprattutto se si considera che in passato ha sferrato due attacchi consecutivi contro l'Iran proprio nel bel mezzo dei negoziati diplomatici, uccidendo tutti, dal leader Ayatollah Khamenei a decine di potenziali negoziatori.

La canzone del Quadro Generale rimane la stessa (cantatela!): questa è una guerra fino alla fine contro i Tre Principali sostenitori di un mondo multipolare: Iran, Cina e Russia.

Il gioco di potere della Cina, più alcuni fatti consolidati

Prima del cessate il fuoco, la Cina riceveva 1,2 milioni di barili di petrolio iraniano al giorno, essenzialmente tramite 26 petroliere della flotta fantasma con i loro transponder al buio, con il pagamento saldato in yuan al casello dello Stretto di Hormuz tramite il CIPS. Tutto ciò bypassava SWIFT, le sanzioni, il petrolio e le assicurazioni occidentali.

Quando si dice un nuovo sistema alternativo di regolamento dei pagamenti implementato di fatto nel punto di strozzatura più cruciale del pianeta.

Questa complessa architettura dell'energia dietro le quinte non subisce alcuna modifica in seguito al cessate il fuoco – ammesso che regga. Ma il punto fondamentale è che la Cina ottiene una tregua in più: la minacciosa prospettiva di vedere bloccate tutte le esportazioni di petrolio iraniano, dopo il cliffhanger del "Power Plant Day" dichiarato dalla Barbaria, sembra essere svanita. Questo spiega le ragioni alla base della garanzia dell'ultimo minuto offerta dalla Cina all'Iran.

Ora confrontiamolo con gli "obiettivi" dichiarati dell'Impero del Caos: provocare un cambio di regime; procurarsi l'uranio arricchito; distruggere il programma missilistico; distruggere la capacità dell'Iran di proiettare potere. Si sono tutti trasformati in un'epica cappella madornale strategica, culminata con il nuovo status dello Stretto di Hormuz.

Iran e Oman coordineranno il casello su ogni nave che attraverserà lo Stretto durante il cessate il fuoco – e certamente oltre, in un quadro giuridico dettagliato. Le navi americane attraversano lo Stretto di Hormuz dopo aver

pagato il loro pedaggio in yuan – non c'è nulla di più poeticamente inebriante, in senso di Ironia della Storia.

Tuttavia, è chiaro che l'Impero del Caos sta giocando per guadagnare tempo – anche se l'Iran mantiene l'iniziativa. Questo è il punto chiave del Consiglio Supremo di Sicurezza Nazionale in Iran:

"È stato deciso al massimo livello che l'Iran condurrà due settimane di negoziati a Islamabad basandosi esclusivamente su questi principi [i 10 punti iraniani]. Questo non significa che la guerra sia finita; L'Iran accetterà la fine della guerra solo una volta che questi principi saranno confermati in dettaglio." Rivediamo brevemente i 10 punti – che, in teoria, sono stati "accettati" da Trump:

- Impegno verso la non aggressione;

- Preservazione del controllo iraniano sullo Stretto di Hormuz;

- Accordo sull'arricchimento dell'uranio;

- Cancellazione di tutte le sanzioni primarie;

- Cancellazione di tutte le sanzioni secondarie;

- Cessazione di tutte le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

- Cessazione di tutte le risoluzioni del Consiglio di Amministrazione dell'AIEA;

- Pagamento di risarcimento all'Iran;

- Ritiro delle forze da combattimento americane dalla regione;

- Cessazione della guerra su tutti i fronti, inclusa la guerra contro Hezbollah in Libano.

Non c'è modo che l'Iran scenda a compromessi su quasi tutti questi punti. Il pagamento del risarcimento potrebbe trasformarsi in reddito proveniente dal casello dello Stretto di Hormuz. Ma l'allentamento delle sanzioni non avverrà; il Congresso degli Stati Uniti non lo permetterà mai. La garanzia degli Stati Uniti che non attaccheranno di nuovo l'Iran si può nemmeno definire una battuta. Inoltre, l'Impero del Caos semplicemente non può garantire nulla a Gaza o al Libano.

Tuttavia, questa è una mossa estremamente rischiosa per l'Iran e una grande prova per la Cina come principale garante. L'Iran ha subito danni agghiaccianti – soprattutto nella sua industria petrolchimica. Anche con molti investimenti cinesi, ci vorranno anni per riprendersi.

I Tre Marmittoni potrebbero andare a Islamabad questo venerdì. "Curly":

Vance. "Shifty": Witkoff. "Mo": Kushner. Ma l'Iran – tramite il ministro Araghchi – parlerà seriamente con uno di loro: Curly.

Quindi la Civiltà sopravvive – per ora. Qualche altro fatto in più... Fatto uno: gli Stati Uniti non sono più una superpotenza. Fatto Due: l'Iran è tornato come una delle principali potenze mondiali. Fatto Tre: La maggior parte delle petro-monarchie del Golfo vigliacche finirà per cacciare definitivamente le basi militari statunitensi. Fatto Quattro: Qatar e Oman troveranno un accordo di sicurezza con l'Iran.

L'imperativo principale rimane – e riguarda l'intero pianeta: come trovare una cura per quel cancro in Asia occidentale.
da Strategic Culture

[Traduzione a cura di: Nora Hoppe]